

ANNOUAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Insersioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Argomenti amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea e spazio di linea. Caratteri garumone. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte. L'Ufficio del Giornale è in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 5 MARZO

Continua ad essere grandissima in Francia l'inquietudine per il viaggio fatto dal principe Federico Carlo a Roma, e per l'ottima accoglienza che gli venne fatta dal re e dal governo d'Italia. Ha preso molta insistenza la voce che il principe prussiano abbia detto, o in via d'assicurazione o in via di conversazione, che se l'Italia venisse minacciata dalla Francia, sarebbe sostenuta dalla Germania. Invero, senza bisogno di queste parole, il fatto sarebbe abbastanza naturale. Ad ogni modo i francesi, perfino i più seri fra loro, se ne risentono. Lo stesso *Débats* dice: «Le parole freddamente minacciose del principe Federico Carlo, se egli le ha realmente pronunciate, sono una nuova umiliazione per la Francia». Il *Savoie* giornale ne rigetta la colpa su quei clericali la cui politica consiste nel mettere in diffidenza l'Italia e far perdere alla Francia ogni speranza di cordiali alleanze.

L'Assemblea di Versailles ha capito che, invalidando la elezione di Rouher avrebbe innalzato ancora di più quel piedestallo che la opposizione spiegata dal Governo di Thiers contro l'ex-ministro di Stato ha contribuito ad erigere. Essa ha la quindi convalidata, anche pensando che se vi furono dei funzionari che la favorirono, come si usava sotto l'impero, non ne mancarono d'altra parte di quelli che la combatterono a oltranza. Domani poi nella stessa Assemblea sarà svolta una interpellanza sulla dimissione del ministro delle finanze.

I vecchi cattolici dell'Austria, che erano stati rispettati dal clericale Hohenzollern da cui avevano anche ottenuta una chiesa per esercitarvi il culto, possono ora testificare che il ministero di Auerperg non è più disposto a rispettare la libertà di coscienza, di quello che voglia rispettare la libertà politica, e i diritti della nazionalità. Dove sono andate, domanda a tal proposito è giustamente il *Progreso*, le belle promesse del discorso del Trono? In che finora si risolvono le più larghe applicazioni del regime costituzionale? Nelle elezioni di necessità... Le riforme giudiziarie? Nella soppressione dei giurati... Lo svolgimento delle leggi interconfessionali? Nell'obbligo un numero di cittadini, di timorata coscienza, e fedeli alle tradizioni della chiesa privata a chinarsi dinanzi ai nuovissimi dogmi, o dichiararsi miscredenti in dogma alcuno, alternativa cui nella stessa misura ripugnano.

Si parlò a questi giorni d'una differenza esistente tra il Governo ungherese, e le popolazioni serbe abitanti nel Regno d'Ungheria; la cosa prendendo ora proporzioni più vaste merita che se ne tenga parola. Quei serbi godevano fino dal secolo XVII dei privilegi speciali, per cui eleggevano i loro amministratori ecclesiastici e laici, usavano del calendario giuliano come i russi, avevano esenti i sacerdoti da tutte le imposte, sceglievano anche i voivodi (capi militari) ed ottenevano giudici speciali. Non piacquerò mai queste franchigie alla Dieta ungherese, la quale le contestò tutte, ad eccezione di quelle che riguardavano la chiesa e l'insegnamento. Nel 1848 vennero riconfermate e l'imperatore d'Austria si chiamò anzi il Gran Voivoda dei serbi. Ma

introdotta il dualismo, la Dieta di Pest ridusse i privilegi e il congresso serbo riunito a Carlovitz per due volte, domandò l'erezione della Voivodina serba in una provincia autonoma con Camera legislativa. Disciolto due volte il congresso si venne a negoziati, ma i negoziatori vennero ricevuti in Serbia con molto malcontento e accaddero negli ultimi giorni dei disordini a Neusatz. Ecco in che consiste la questione.

A Berlino nella Camera dei Signori è cominciata la discussione sulla legge della sorveglianza scolastica. Gli oratori iscritti sono 15 contro e 8 in favore. Il ministro dei culti ha parlato in difesa del progetto di legge e lo stesso principe Bismark ha creduto dal caso di prendere anche lui la parola per sostenerlo. Noi crediamo che la Camera alta, con tutte le sue velocità clericali, finirà col dar ragione al Governo, approvando il progetto che miri appunto a combattere l'agitazione antigovernativa del clero cattolico.

La regina d'Inghilterra sta per passare sul continente a visitare alcuni numerosi parenti che il suo matrimonio col duca Alberto di Sassonia-Coburgo-Gotha ha procurato alla casa reale di Hannover-Brunswick. Questo viaggio potrebbe considerarsi anche esso come un sintomo dell'opinione prevalente nelle alte regioni politiche della Gran-Bretagna, che la questione anglo-americana non può implicare serie conseguenze politiche.

Il telegrafo annuncia peraltro da Washington che il governo americano avrebbe fatto sapere all'inglese che sarebbe disposto ad accettare in blocco una indennità di dieci milioni di lire sterline per la violazione della neutralità che è rappresentata dalla questione dell'Alabama. Che ne dirà l'Inghilterra? Accetterà essa una tal condizione? Attendiamo qualche informazione in proposito, sembrandoci che le finanze inglesi non siano tanto floride da sostenere facilmente un simil peso. Da un dispaccio odierno sappiamo difatti che il cancelliere dello scacchiere ha dichiarato a una deputazione dell'associazione di Birmingham di non poter diminuire l'imposta sopra la rendita, essendosi rifiutata l'accettazione di altri tributi. E questa una dichiarazione che non domanda commenti.

La Camera belga, come abbiamo preveduto, ha approvato la spesa per mantenimento d'un ministro presso il Pontefice.

Il Regio Placet

Il ministro di giustizia, come fu già annunciato dai giornali, s'è appellato al Consiglio di Stato in sezioni riunite contro la decisione di una sezione del Consiglio stesso in ordine alla questione del placet negato ai parroci nominati da vescovi che, non avendo comunicato al governo del Re la loro bolla d'investitura, non ne hanno ricevuto l'esecuzione. Il Consiglio di Stato ha creduto far ragione ai parroci per due motivi, perchè ha stimato essere la nomina del parroco un atto di giurisdizione spirituale del vescovo, la quale, pel concetto di libertà della chiesa informante le nostre leggi, può eserci-

tarsi indipendentemente dal beneplacito del governo; e perchè ha stimato che, essendo l'esecuzione una formalità estranea alla giurisdizione spirituale, la mancanza di esso non può infirmare altro che il diritto alla temporalità. Il governo del Re pare non ne sia persuaso; ed a queste ragioni oppone le altre: che l'esecuzione è il riconoscimento civile che il potere laico fa degli atti ecclesiastici, senza per ciò ledere la loro libertà; e che, quando esso manca, il governo del Re non ha cognizione dell'esistenza d'una bolla, quindi non può riconoscere le conseguenze di essa, quali sarebbero le nomine dei parroci; e che, inoltre, la bolla stessa pontificia non distingue, ma investe del beneficio dei diritti spirituali e per le temporalità complessivamente.

Qualunque sia la decisione del Consiglio di Stato a sezioni riunite, non si tratta che di determinare un punto controverso di diritto astratto, perchè, se dobbiamo credere al *Piccolo Giornale di Napoli*, nella pratica, il guardasigilli ha, con un mezzo termine e per non invelenirla, già appianata la questione: il mezzo termine infatti è stato: questo, di mettere quei parroci in possesso dei loro benefici (l'ordine, se non è già stato dato e per esserlo), considerando che questi si paghino al funzionante da parroco, rimanendo impregiudicata la questione se essi debbano essere o no riconosciuti come parroci titolari dal governo del Re.

Il Conte di Chambord.

Il *Daily News* porta esso pure un colloquio che un suo corrispondente ebbe col conte di Chambord. Questo fatto dell'ultimo re di diritto divino, che dà conto delle sue intenzioni e dei suoi pensieri a dei semplici giornalisti, è uno dei più caratteristici del nostro secolo. Esso detta alla *Neue freie Presse* le seguenti ironiche parole:

«A questo punto ci hanno dunque condotto questi tempi di peccati e di vergogna! Tanto profondamente il malvagio liberalismo ha scosso ogni ordine sociale. In tal fango hanno trascinato le rivoluzioni tutto ciò che vi è di sublime, di alto, di santo, di divino! Il rampollo di S. Luigi, il discendente del re cristianissimo, il figlio primogenito della chiesa, il prediletto dell'infalibile, Enrico V da risposta ad ogni domanda di un giornalista come uno scolaro al maestro che gli sta dinanzi minacciandolo colla bacchetta!! Se nel mondo di là vengono letti i giornali, tutti gli angeli del cielo piangeranno, tutti i diavoli si terranno il ventre dal ridere nel leggere i racconti dei colloqui fra il pretendente ed i corrispondenti dei giornali. Questo, si che sarebbe un testo per una predica di Quaresima. Non vi sarebbe argomento migliore per dimostrare la depravazione del genere umano, da lungo tempo maturo per l'inferno, che il contrasto del modo con cui erano in passato e sono ora trattati i letterati. Prima del 1789 venivano rinchiusi alla Bastiglia ed ora vengono ammessi a colloqui, la cui origine ed il cui scopo è una piccola reclame a favore di un Re legittimo.»

Che tale fosse lo scopo di Chambord è certo, ma è altresì certo che egli non trasse vantaggio alcuno

dalla degnazione mostrata ai giornalisti. Giudizio unanime di tutti i fogli spregiudicati si è che il pretendente, in cui si lodava sin qui la fermezza e la franchezza con cui difendeva i suoi principi ha perduto anche il diritto a quegli elogi dopo il linguaggio contorto ed ambiguo da lui usato coi giornalisti.

Il partito clericale in Germania.

Lo *Standard*, parlando della legge presentata dal principe di Bismark sulla ispezione delle scuole, e di cui oggi ci parla il telegrafo, dopo avere osservato che per l'indietro questa ispezione apparteneva al clero, domanda: Perché il Governo ha presentato questa legge, e per qual ragione il principe di Bismark l'ha difesa tanto calorosamente? La risposta, che ci viene fornita dagli stessi discorsi del gran ministro è che quasi tutti sono scontenti della condotta del partito cattolico in Germania, e perchè egli considera il nuovo impero tedesco in pericolo per la coalizione del partito cattolico coi polacchi e con gli altri popoli congiunti con la forza alla monarchia prussiana nel 1866. Si dice che il principe di Bismark sia stato personalmente interessato in questa misura, e che egli teme tale coalizione per l'influenza che può avere in alto. Ma noi non vogliamo curarci di simili chiacchiere, e vogliamo considerare la questione con la luce dei fatti. Il partito cattolico vale a dire quel partito che pone gli interessi della Chiesa cattolica al disopra di ogni altra cosa, era pochissimo rappresentato nella Dieta prussiana, ma, in seguito alle nuove elezioni compiutesi allorchè si discuteva il domma dell'infalibilità, esso ritornò alla Camera con un numero di membri più grande di quello che avesse nella passata legislatura. La condotta di questo partito fu molto ingiuriosa contro il principe, perchè non solo tentò ogni mezzo di imbarazzargli la strada, ma cercò anche di guadagnare alla sua causa l'imperatore Guglielmo. La proposta pertanto della ispezione sulle scuole fu una specie di avvisaglia, con cui Bismark dette a conoscere a quel partito che egli l'aveva rotta per sempre con lui. Nelle discussioni che hanno avuto luogo su quella legge il principe non ha risparmiato né cattolici, né polacchi, né gli autonomisti, e la rottura pertanto è stata completa. Noi non vogliamo indagare se Bismark abbia detto il vero, quando ha descritto quel partito come nemico del proprio paese, e come sia studioso di provocare una coalizione coi polacchi, e gli autonomisti contro l'impero. Quello però che non possiamo passare sotto silenzio si è che noi crediamo che esageri troppo l'influenza di quel partito, e che non sia poi da temersene tutti quei danni che egli s'immagina.

OLLIVIER A NIZZA.

Un nostro amico e concittadino (scrive il *Pensiero* di Nizza), che occupa un posto onorevole nella magistratura italiana, dopo di aver fatta una me-

della sua *Introduzione* ciascuno resterà persuaso possedere lui le attitudini a dare un testo di Chimica addatto ai bisogni degli Istituti tecnici.

Che se, per non entrare in argomenti estranei ai miei studi, non mi è dato farmi giudice dell'opuscolo del Ponci dal lato scientifico (il qual giudizio sarà dato, non v'ha dubbio, da uomini versati nella Chimica); io posso affermare con competenza di giudizio, ed affermo che nel dettato di codesta *Introduzione* meritano lode quella lucidità e quella chiarezza (da cui deducesi sicurezza di dottrina) che sono doti essenziali per chiunque si faccia a parlare dalla cattedra, e specialmente per chi tratta d'una scienza sperimentale. E sapendo come il Ponci prima d'insegnare negli Istituti italiani, assistette, si in Germania come a Parigi, alle lezioni di Chimici illustri, ho ben motivo a sperare che da quei luminosi esempi sarà indotto ad accrescere col suo obolo il patrimonio della scienza nazionale. Al che il presente fervore per l'incremento delle industrie e per le applicazioni della Chimica all'agricoltura deve incoraggiarlo; com'anche il pensiero che, facilitando ai giovani degli Istituti tecnici i loro studi, si apparecchiano i solerti apostoli della scienza, che nelle scuole minori, nelle officine, nelle agenzie agrarie sapranno riflettere a moltissimi la nozione delle cose imparate da un buon libro, e spiegate da un abile professore.

Intanto mi rallegro con lui per la sua *Introduzione alla teoria atomica*, che considero come una promessa di compilare un buon libro di testo ad uso dei nostri Istituti tecnici.

G.

APPENDICE

Introduzione ALLA TEORIA ATOMICA del Prof. LUIGI PONCI.

Mentre nell'aula magna di Montecitorio si discorre con molto sfarzo di figure retoriche e di versatile erudizione su una riforma in fieri dell'Università (e ciò per l'ennesima volta), mentre persino dallo onorevole Bonghi (*tu quoque*, con quel che segue) si attenda, con quel protesto della sullodata riforma, alla vita ministeriale dell'onorevole Correnti, che (oh stupore!) trova i propri difensori tra i sinistri... mentre ciò accade, dicevo, in Montecitorio, una riforma, tracciata con sapienza e senza chiasso, va operandosi nei nostri Istituti tecnici. Alludo a quella promossa l'anno scorso dal Consiglio superiore dell'istruzione tecnica, con una bella Relazione di Domenico Berti, accolta con favore dal Ministro Castagnola, dilucidata col programma edito in ottobre, attuata (specialmente a merito del comm. Luzzatti) con la sollecitudine di chi sa di fare cosa giovevole al paese.

Ora a rendere completo il riordinamento della istruzione tecnica il Consiglio superiore giudicava opportuno che dal Ministero si promovesse la pubblicazione e la versione di buoni libri. Ora mi è noto che il Ministero ha in animo di secondare codesto voto del Consiglio superiore, e che già parecchi insegnanti si sono posti all'opera per rendere vieppiù agevole in tutti gli Istituti lo svolgimento del citato programma scolastico.

Il che torna per fermo a loro lode, e li renderà degni, oltrechè delle remunerazioni ministeriali, della gratitudine pubblica. Difatti non bastano buoni maestri a securre gli ottimi effetti dell'istruzione, daccchè a ciò si richieggono eziandio buoni libri. L'obbligo gli alunni a segnare per parecchie ore del giorno appunti su di una carta, da rivedere, correggere e riorrinarne da sé, la sarebbe esigenza soverchia, e solo ai migliori ingegni giovevole; ma rendesi assai difcile, per le molte ore occupate nella scuola, e per la varietà degli insegnamenti che ai giovani non concede il tempo per siffatto lavoro domestico, che d'altronde quasi sempre riuscirebbe imperfettissimo. Occupare buona parte del tempo in dettature, togliendolo alla lezione orale, nuocerebbe al decoro degli insegnanti e negli alunni produrrebbe stanchezza e noia. Quindi di buoni libri di testo, che facilitino lo svolgimento del programma ministeriale, sono una necessità, a cui a poco a poco si saprà acconciamente provvedere. E quando io dico libri di testo, non intendo già ch'essi abbiano a togliere ai docenti la libertà di dare alle loro lezioni il più ampio sviluppo; intendo che questi libri contengano nella loro struttura tutte quelle nozioni accettate senza contrasto da tutti, cui spetterà poi all'abilità e alla dottrina del Professore lo incarnare ed abbellire nella lezione orale con la sua erudita faccenda. Quindi se, come è sperabile, gli Istituti avranno tra breve tempo siffatta specie di libri, sia originali, sia tradotti, il sullodato riordinamento non potrà produrre se non ottimi frutti. E perchè esso fu dato quale un esperimento, questo si avrà completo e soddisfacente.

Egli è sotto codesto aspetto che doversi lieta accogliere all'opuscolo del dottore Luigi Ponci ve-

neto, Professore di chimica presso l'Istituto industriale e professionale di Como che è intitolato: *Introduzione alla teoria atomica*. Difatti nel programma per gli Istituti tecnici dell'ottobre 1874 si manifestò chiara l'intenzione del Ministero che nell'insegnamento degli elementi di questa scienza si abbia ad uniformarsi alle moderne teorie, senza la cui cognizione molte delle più eccellenti Opere di chimica industriale riuscirebbero pressochè inintelligibili. Quindi, dovendosi negli Istituti tecnici completi, trattare della chimica generale nel secondo corso del primo biennio e nei due corsi della sezione fisico-matematica, ed insegnare la Chimica tecnologia nei due corsi della Sezione industriale, nonché la Chimica agraria in quella della Sezione agronomica, nulla di più opportuno di codesta *Introduzione* del prof. Ponci. La quale risponde appieno alle savie riflessioni del programma ministeriale, e si giova di facili esempi presi a prestito dalla Fisica per rendere agevole ai giovani il cardinale principio d'una teoria ormai aspirante a trionfare sulle teorie che sinora si udivano spiegate nelle nostre scuole.

Se non che, il prof. Ponci non si fermerà lì; per contrario la sua *introduzione* sarà come l'atrio di un solido e spazioso edificio. Ed in vero, se i trattati e compendii del Tassanari, dell'Hoffmann, del Wuriz, del Roscoe sono pubblicazioni lodevolissime tra le più recenti, non è a dirsi quanto vantaggio verrà ai loro studi da un libro di testo che, attingendo ai più recenti trattati, possa dare il completo svolgimento del programma scolastico. Ed a codesto lavoro, o almeno a parte di esso (lasciandone a qualche altro professore la cura) vorrei che il Ponci consacrasse il suo ingegno e qualche parte del suo tempo. E lo vorrei, perchè dalla lettura

Teatro Sociale.

Venerdì. Riposo.
Sabbato. *Marcellina*, di L. Marconio.
Domenica. *Il condannato politico* dell'Avv. Ciampini.

FATTI VARI

Tratta dei fanciulli. Loggiamo nella Persone.

Ci si dice che certa Giuseppina Mauri, rimasta tre anni or sono vedova con 7 figliuoli, accoglieva la proposta fatta da un tal Casati Lorenzo, suonatore ambulante, e gli affidava per due anni il maggiore di essi Giulio, d'anni 12, il quale suonava discretamente il violino verso compensazione alla povera vedova di una somma di L. 80 all'anno. Ora, spirato i due anni e ritornato il Casati da un preteso giro artistico all'estero, non seppa dar conto del fanciullo affidatogli, dicendo che era fuggito dopo due o tre mesi soli che era con lui. La povera madre dal momento che il figliuolo era partito col Casati non ne ebbe più novella, e intende di procedere giudizialmente contro il Casati che viene indicato come uomo violento e di tristissima fama.

Auguriamo che, se i fatti sono veri, il Tribunale nostro, il quale non può invocare la legge parmenese, trovi nel Codice penale vigente qualche disposizione, che faccia al caso.

A ogni modo questo nuovo fatto mostra con lugubre evidenza la necessità di un provvedimento legislativo, anche per colpire gli stessi spensierati genitori, i quali non dubitano di lanciare i loro figliuoli in balia del caso, dimenticando così gli obblighi, che hanno verso di loro.

I professori delle scuole magistrali. L'onorevole Ministro della pubblica istruzione ha diviso di aumentare nel seguente modo lo stipendio degli insegnanti nelle scuole normali del Regno:

Ai professori di prima classe verrebbe assegnato lo stipendio di lire 2,500, a quelli di seconda classe lire 2,050, ed a quelli di terza classe L. 1,700.

I primi pertanto avrebbero un aumento di lire 300, i secondi di lire 250, ed i terzi di lire 20.

I professori nelle scuole normali del Regno sono 150 per ciascuna delle tre classi anzidette, ond'è che il *netto* aumento del bilancio, sarà solo di lire 37,500. (Adige).

Gli italiani all'Esposizione di Cordova. Dai giornali di Buenos-Ayres (America meridionale) rilevansi come alla Esposizione di Cordova gli italiani non rimasero inferiori a nessuna nazione. — Gli italiani riportarono 9 medaglie d'oro, 8 d'argento, 5 di bronzo e 9 menzioni onorevoli. — I francesi, che concorsero in numero molto maggiore, ebbero 10 medaglie d'oro, 11 d'argento, 17 di bronzo e 16 menzioni onorevoli.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 4 marzo contiene:

1. Regio decreto, 4 febbraio, che approva il regolamento per l'istituzione di una Borsa di commercio nella città di Livorno.
2. Il regolamento stesso.
3. Nominie di sindaci.
4. Elenco di vaccinatori premiati con medaglia d'argento.
5. Disposizione nel personale giudiziario.
6. Circolare del ministro dei lavori pubblici ai prefetti, sotto prefetti e regi commissari per l'esercizio delle ferrovie, sullo domande d'impieghi nell'esercizio stesso.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Journal de Rome*:

Ci assicurano che il conte d'Harcourt, d'accordo col Vaticano, si sarebbe deciso a protestare contro l'installazione d'un ministro plenipotenziario della Repubblica francese presso il Governo italiano a Roma, dando la sua dimissione.

— L'*Opinione* scrive:

Il Principe Napoleone fu ieri ricevuto al Quirinale; al suo ritorno all'albergo ricevette la visita del II. di Sindaco come rappresentante della nostra città. Il Principe mostrò interesse di conoscere i progetti sull'ampiamiento di Roma.

— La *Libertà* di Roma scrive:

Alcuni giornali ripetono, che il signor Nigra, dovendo lasciare la Legazione di Parigi, sarebbe nominato ministro a Pietroburgo; ed aggiungono che a Parigi andrebbe l'on. Minghetti.

Possiamo assicurare che sebbene sia stato ripetutamente offerto all'on. Minghetti quell'importante posto diplomatico, egli ha dichiarato sempre, che non intende punto di lasciare la vita parlamentare.

— L'ingegnere signor Francesco Danise di Napoli ha ottenuto dal Ministero dei lavori pubblici il permesso di fare sul terreno gli studi per un progetto di ferrovia che dovrebbe congiungere Napoli con Roma, passando per Gaeta, Terracina, Mosa, Foro Appio, Torre tre Ponti, Civita Lavinia.

(azz. di Roma.)

— Ieri, secondo il *Diritto*, sono partiti per la Spezia gli onorevoli Tenani, Corti e Maldini, membri della Commissione parlamentare per il progetto della

difesa dello Stato. Essi sono incaricati dalla stessa Commissione di studiare sul luogo le opere da farsi per la difesa di terra o di mare della Spezia.

— Il signor Fournier, ministro di Francia presso il Re d'Italia, arriverà probabilmente a Roma verso la metà del mese corrente. (Opinione)

— Nel Ministero delle Finanze si lavora attivamente alla formazione degli st. di prima previsione per l'esercizio 1873.

Per ordine dell'onorevole ministro, il bilancio si sta formando in base ai progetti concordati colla Commissione dei Quindici. Nessun conto sarà tenuto, neppure *pro-memoria*, del progettato passaggio del servizio delle Tesorerie alle Banche.

— Edmondo de Amicis scrive da Madrid alla *Nazione* queste parole di cui siamo dolenti: Ho veduto per la prima volta Amadeo e dona Victoria. Passarono in carroz a per Alcalá, senza seguito, nell'ora in cui la via comincia ad animarsi. Quasi nessuno salutò. Il re mi parve molto mutato dall'ultima volta che lo vidi in Italia; era pallido e pensieroso; la regina più serena. La carrozza passò rapidamente, e svoltò dopo pochi minuti nel viale del Prado. Ho sentito una stretta al cuore.

— Dispacci dei fogli triestini:

Berlino, 7. È assicurata al Governo la maggioranza per la legge di sorveglianza scolastica nella Camera dei Signori.

Il Governo conta su 20 voti di maggioranza. Berlino, 7. A quanto si sente, il Principe ereditario assumerà il protettorato dell'impresa per la partecipazione della Germania all'Esposizione universale di Vienna.

Roma, 7. Mons. Chigi, nunzio a Parigi, è qui, aspettato stasera.

La Commissione delle petizioni della Camera deliberò di porre *ad acti* la petizione, con cui si chiedeva che la legge sulle corporazioni ecclesiastiche venisse estesa alla provincia di Roma nella aspettativa che il Governo presenterà un disegno di legge su tale oggetto.

Vienna, 7. Da Berlino si annunzia che a Dresda, Princa Scandau, Chemnitz Bohembach, Weimar Rudolphstadt, ieri fra le tre e le quattro pomeridiane furono sentite quasi contemporaneamente scosse di terremoto della durata di più secondi.

Da Praga, Komotau, Franzensbad, Eger, Marienbad, pervengono parimenti notizie di leggieri scosse. Vienna, 7. Il parroco dei vecchi cattolici Luigi Anton è gravemente ammalato.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Napoli 6 (ritardato). Sono arrivati il Re e la Regina di Danimarca.

Berlino 6. (Camera dei Signori). Sono presenti 192 membri. L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto relativo alla sorveglianza delle Scuole. Sono iscritti 15 oratori contro, e 8 in favore del progetto. Il ministro dei culti dichiara che il Governo desidera che il progetto sia approvato secondo la redazione della Dieta.

Dimostra che il progetto risponde alle disposizioni della Costituzione, esso divenne necessario per l'agitazione antigovernativa del clero cattolico. Confuta le obiezioni contro il progetto.

Bismarck prende quindi la parola per difendere il progetto.

Versailles 6. (Assemblea). Si convalida senza discussione l'elezione di Rouher. Sabato avrà luogo l'interpellanza sulla dimissione di Pouyer Quartier.

Bruxelles 6. La Camera approvò con voti 63 contro 32 la spesa relativa all'Ambasciata belga presso il Papa.

Londra 7. Il cancelliere dello scacchiere, rispondendo ad una deputazione dell'Associazione di Birmingham, venuta a reclamare contro l'imposta sulla rendita, disse che è impossibile il modificare questa imposta, il cui aumento fu cagionato l'anno scorso dal rifiuto di accettare altre imposte. Il Principe e la Principessa di Galles partiranno sabato per Mezzodi della Spagna.

Vienna 7. La Conferenza, sotto la presidenza del ministro di agricoltura, si riunirà qui per prendere disposizioni contro l'Epizootia.

Bukarest 7. Il Governo chiese alla Camera un credito di 10 milioni per pagamento dei coupon delle ferrovie per 1872.

Roma 7. (Camera). Discussione sulla parificazione delle Università di Roma e Padova. Sull'art. 8, con cui deliberasi l'abolizione dei Collegii di dottori a Roma, approvati il voto motivato di Siccardi, accettato e modificato da Correnti, in cui invitasi il Ministero a riprendere in esame le condizioni dei dottori universitari di Roma, e a proporre, se è necessario, provvedimenti opportuni. Questo articolo e seguenti sono ammessi con uno aggiunto da Berti.

Il progetto per cessione di terreno in Roma al Governo ottomano pel palazzo della Legazione e quello per la proroga del cambio del debito pubblico pontificio sono approvati senza discussione. Lo squittinio segreto è rinviato a domani.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 7. Francese 56.50; Italiano 68.70, Ferrovie Lombardo-Veneto 483.—; Obbligazioni Lombardo-Veneto 236.25; Ferrovie Romane 119.—, Obbligazioni Romane 179.—; Obbligazioni Ferrovie V. t. E. 1863 204.75; Meridionali 214.23; Cambi Italia 7.1/2. Mobiliare —.—; Obbligazioni tabacchi 475.—, Azioni tabacchi 605.89; Prostito 89.47,

Londra a vista 272.—, Aggio oro per mille 3.1/2, Banca franco italiana 502.50; Consolidato inglese 92.7/8.

Espresso, 7. Anst. 233.5/8; Lomb. 126.—, viglietti di credito —.—, viglietti —.—, viglietti 1864 —.—, azioni 209.1/2; cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.5/8, banca austriaca; —.—, tabacchi —.—, Raab Graz —.—.

FIRRENZE, 7 marzo			
Rendita	73.80	Azioni tabacchi	732.50
" due cont.	—	Banca Naz. It. (comi-)	—
Oro	21.51	nale)	4000.—
Londra	27.04	Azioni ferrov. merid.	401.75
Parigi	107.50	Obbligaz. —	228.—
Prostito nazionale	88.50	Banoni	530.—
" ex coupon	—	Obbligazioni soci.	86.60
Obbligazioni tabacchi	512.—	Banca Toscana	1740.—

La rendita a 0/34 in oro, e 73.69 in carta. Prostito naz. da 88 1/4 a 1/2. Da 20 fr. d'oro da lire 21.48 a lire 21.50. Carta da flor. 57.75 a flor. — per cento lire Banconote austr. da 91 a 91.1/4 e lire 241.1/4 a lire 241.1/4 per fiorino.

EFFECTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.			
GAMBIA			
Rendita d'0/0 god. 1 luglio	73.40	—	73.50
" in corr.	—	—	—
Prostito nazionale 1863 cont. g. 1 apr.	88.40	—	88.50
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—	—	—
" Comp. di comm. di L. 1000	—	—	—
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi	31.47	—	31.48
Banconote austriache	241	—	—
VENEZIA E PIAZZA D'ITALIA.			
della Banca nazionale	—	—	—
pello Stabilimento mercantile	4.1/2	0/0	—

TRIESTE, 7 marzo			
Zecchini Imperiali	5.27	—	5.29
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	8.87	—	8.87 1/2
Sovrane inglesi	11.16	—	11.18
Lira turca	—	—	—
Tallieri Imperiali M. T.	—	—	—
Argento per conto	109.15	—	109.50
Colonati di Spagna	—	—	—
Tallieri 120 grana	—	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—	—

VIENNA, dal 6 marzo al 7 marzo.			
Metalliche 5 per cento	65.15	—	65.25
Prostito Nazionale	71.90	—	71.95
" 1860	104.50	—	104.—
Azioni della Banca Nazionale	845.—	—	848.—
" del credito a 100 anst.	549.75	—	546.25
Londra per 10 lire sterline	111.80	—	111.80
Argento	110.25	—	110.25
Zecchini Imperiali	5.30	—	5.50
Da 20 franchi	8.88 1/2	—	8.90

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 7 marzo			
Frumento	(ottolitro)	L. 25.59	adit. L. 24.92
Granoturco	—	17.—	17.70
— foresto	—	—	—
Segala	—	15.60	15.70
Avena in Città	—	8.20	8.30
Spelta	—	—	50.—
Orzo pilato	—	—	37.90
" da pilare	—	—	14.40
Saraceno	—	—	—
Sorgorosso	—	—	8.71
Miglio	—	—	14.50
Mistura nuova	—	—	—
Lupini	—	—	8.60
Lenti il chilogr. 100	—	—	31.—
Fagiuoli comuni	—	24.—	24.50
" carrelli e shiavi	—	29.—	29.50
Fava	—	—	29.50
Castagne in Città	—	15.—	15.40

Orario della ferrovia

ARRIVI			
da Venezia	da Trieste	per Venezia	per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 >	10.54 >	5.30 >	6.— >
2.30 pom.	9.20 pom.	11.41 >	3.— pom.
9.04	—	4.25 pom.	—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

ORE			
7 Marzo 1872	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°	—	—	—
alto metri 146.01 sul	—	—	—
livello del mare m. m.	756.1	754.7	754.2
Umidità relativa	86	63	72
Stato del Cielo	coperto	quasi cop.	quasi ser.
Acqua cadente	2.0	1.0	—
Vento (direzione	—	—	—
forza	—	—	—
Termometro centigrado	7.7	11.2	8.0
Temperatura (massima	11.8	—	—
minima	5.5	—	—
Temperatura minima all'aperto	4.3	—	—

P. VALUSSI Direttore responsabile

G. GIUSSANI Proprietario

Martedì 5 corrente, scorso appena il meriggio,

una vita assai cara spegnavasi in Bertiole, ed ora

quella di **Giacomo Tomasselli**.

Dotato di un'animo gentile, e fornito d'un'onestà a tutta prova, Udine lo ammirò per lunghi anni fra i commercianti più intelligenti. — Squisito nei modi, egli aveva per tutti un'a' tettuosa parola ed un dolce sorriso. — Non ebbe famiglia propria ma amò i numerosi nipoti con un'affetto più unico che raro.

Ottimo patriota, al solo rammentare qualche fatto del nostro politico risorgimento egli piangeva, e più d'una volta dopo gli ultimi avvenimenti di Roma lo si udì esclamare: « ora muio contento ».

Nella tranquillità della campagna egli vide scorrere sereni gli ultimi anni di sua vita, circondato da tutte le agiatezze richieste dalla sua tarda età, e dalle premurose cure del suo « caro Beppo » come egli chiamava il nipote.

Egli sentiva appena il peso dei suoi 85 anni, eppure in cinque giorni scendeva nella tomba. —

Povero vecchio, riposa pure in pace, giacchè pochi al par di Te lasciano su questa terra un nome onorato, e larga messe di affetti.

Alcuni Amici.

N. 173 e 200

Il Municipio di S. Leonardo

AVVISO

Addottati da questo Consiglio Comunale li sotto-descritti progetti stradali in questo territorio Comunale, si avverte che essi sono ostensibili presso quest'Ufficio, per giorni 15, da oggi, e s'invita chi vi avesse interesse a prendere conoscenza dei progetti medesimi, ed a deporre le eccezioni ed osservazioni che volesse muovere, avvertendosi, che questi progetti tengono luogo di quelli proscritti dagli art. 3, 16 e 23 della legge 28 giugno 1865, sulla espropriazione per causa di pubblica utilità, patendo le eccezioni essere fatte non solo nell'interesse generale, ma anche in quello della proprietà che è forza danneggiare.

S. Leonardo, li 10 marzo 1872.

Il Sindaco

Descrizione dei progetti

Costruzione della strada che dal villaggio di Osnè mette ai Casali Postach.

Riatto della strada interna e riva di Scrutto.

CASSA GENERALE

DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE

e delle Assicurazioni contro

l'Incendio.

Per ogni effetto di ragione e di legge lo sottoscritto fa noto che sino dal giorno d'oggi per le Province di Udine e Belluno venne nominato a Direttore dell'infrastruttura Compagnia il signor **Melchiorre Plateo**, al quale soltanto dovranno rivolgersi tutti che coll'anzidetta Compagnia potessero avere interesse.

La sede della suddetta Direzione viene fissata in Udine Vi. Barbar'a N. 991 rimpetto al Caffè Meneghetti.

Udine, 12 marzo 1872.

L'Ispettore Generale della Compagnia per l'Italia **Vincenzo Vissa**.

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicare, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

4) Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica Du Barry e C.**, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicare, nè purghe, nè spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, piltuita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, micosi, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n° 63,612.

Valgorge (Ardèche 19 ottobre 1865)

La **Revalenta** è un rimedio che chiamerò quasi divino. Esso ha fatto un bene immenso alla nostra buona sorella Giulia, affetta da quattro anni d'una nevralgia al capo, che la faceva soffrire crudelmente e non le lasciava verun riposo. Grazie al vostro specifico, ella è oggi guarita. **MONASSIER**, parroco.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al Cioccolato**, in polvere, od in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48. tazze 8 fr.

DEPOSITI: a Udine presso la farmacia di **Giacomo Commessati**.

Bassano Luigi Fabris di Baldassare. Belluno E. Forcellini. Feltrè Nicolò dall'Armi. Legnago Valeri. Mantova F. Dalla Chiara, farm. Reale. Oderzo L. Cinotti; L. Dismutti. Venezia Ponci, Stancari; Zampironi; Ageozia Costantini. Verona Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggato. Vicenza Luigi Majolo; Bellino Valeri. Vittorio Veneto L. Marchetti farm. Padova Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavazzani, farm. Pordenone Roviglio; farm. Varaschini. Portogruaro A. Malipieri, farm. Rovigo A. Diego; G. Callagnoli. Treviso Zanetti. Tolmezzo Gius. Chiussi farm.; S. Vito del Tagliamento, sig. Pietro Quartaro farm.

COMPAGNIA ROMANA

D'AFFRANCAMENTO

E DI CREDITO IMMOBILIARE

Società Anonima

per l'affrancamento dei conti, canonf, livelli, decime ecc.

NELLA PROVINCIA ROMANA

per l'acquisto e vendita di terreni e per lo sviluppo delle imprese costruttrici nella città di Roma Capitale sociale **dieci milioni** rappresentati da 40.000 azioni di lire 250 l'una, diviso in 40 serie di 4000 azioni ciascuna.

(Per i dettagli vedi l'avviso in quarta pagina).

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

N. 133. 2
PROV. DI UDINE DISTRETTO DI S. VITO
MUNICIPIO DI S. MARTINO
al Tagliamento

Avviso di Concorso

A tutto il 31 marzo prossimo venturo resta aperto il concorso alla carica di Guardia campestre, a cui è annessa la mercede di annua L. 400. — colla spesa a carico del Comune per la licenza del porto d'armi.

Coloro che intendano farsi aspiranti dovranno produrre la loro istanza entro

il detto termine corredata dagli allegati dalla legge prescritti.

Dall' Ufficio Municipale
S. Martino li 28 febbraio 1872.
Il Sindaco
G. GRILLO.

N. 199-60 VIII 3

IL SINDACO
di S. Maria la Longa
NOTIFICA

Che nell'asta odierna tenutasi per l'appalto del lavoro di sistemazione delle strade interne di Tizzano in ordine all'avviso di questo Municipio 15 febbraio cadente, rimase deliberatorio il signor

Gonano Gio. Batta di Giacomo per lire 5300.

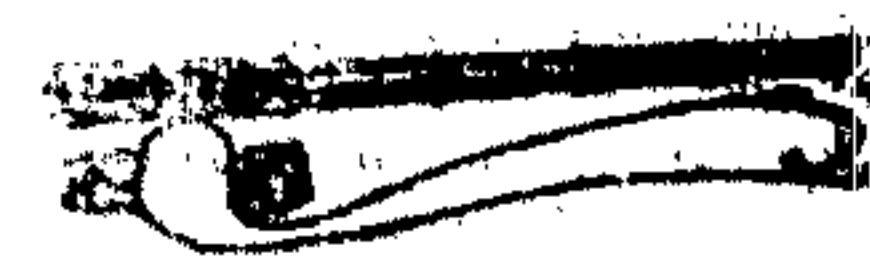
Di conformità al succitato avviso, il termine per fatali scade alle ore 12 meridiane del giorno 15 marzo p. v., avvertendo che la offerta di diminuzione non potrà essere minore del ventesimo del prezzo di delibera sopracennato e dovrà essere cantata col deposito di lire 540 in biglietti di banca.

Scaduto detto termine non saranno accettate altre offerte.

S. Maria la Longa li 20 febb. 1872.

Il Sindaco
O. D'ARCANO

In via del Monte N. 950-6



VIS A VIS

ALLA FARMACIA FILIPPUZZI



L'antica ditta **B. WALSTEN** ottica in Venezia, apersa in questa città una filiale con ogni genere di **Cannocchiali da teatro, da campagna, occhiali, occhiali tinte, ecc.** delle migliori fabbriche di **Monaco e Vienna.**

I prezzi sono modicissimi.

COMPAGNIA ROMANA D'AFFRANCAMENTO

E DI CREDITO IMMOBILIARE

SOCIETÀ ANONIMA

per l'affrancamento dei censi canonici, livelli, decime, ecc.

NELLA PROVINCIA ROMANA

PER L'ACQUISTO E VENDITA DI TERRENI. E PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE COSTRUTTRICI NELLA CITTA' DI ROMA

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

RAPPRESENTATO

da 40,000 Azioni di Lire 250 l'una, diviso in 10 Serie di 4,000 Azioni ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Marchese **Angelo Gavotti**, Presidente.
Principe **Giuseppe Pignatelli Colonna**.
Comm. **Giuseppe Placentini Rinaldi**, Senatore del Regno.

Avv. **Pietro Venturi**, Assessore del Municipio di Roma.
Conte **Luigi San Vitale**, Senatore del Regno.
Ing. **Giovanni cav. Angelini**, Consigliere Municipale di Roma.

Francesco Marolda Petilli, Deputato al Parlamento.
Carlo avv. Terzi, Consigliere di R. Corte d'Appello.

Cav. **Luigi De Monte**, Assessore del Municipio di Roma.
Direttore della Società: **Ferdinando Campanini**.

Programma

Le mutate condizioni del nostro paese dando vita a nuovi bisogni hanno fatto anche sentire la necessità di nuove industrie e di corrispondenti istituzioni.

Non fa d'uopo enumerare le varie società che in diversi modi ed in brevissimo tempo si sono venute formando per dare a queste industrie il maggiore sviluppo possibile.

Non ultima e non meno utile si presenta la *Compagnia Romana di Affrancamento e di Credito Immobiliare* che si è costituita in Roma a fine di svolgere una serie di operazioni le quali offrono una indubitata solidità, come quelle che vengono sempre garantite da ipoteca; e sono di un utile certo e di una riuscita immanchevole, perchè provvedono ai bisogni vivamente sentiti.

Se si considera in quali condizioni versino le proprietà nelle provincie romane, si vedrà che essa, nonostante l'introduzione di molte fra le nuove leggi tendenti a migliorarla, è rimasta tuttavia avviluppata in tanti e così svariati legami che ben pochi presso di noi possono intitolarsi proprietari nel vero senso della parola.

Quasi ogni fondo urbano o rustico ha due proprietari: il Direttorio, e l'Enfiteuta; e poi censi, livelli, decime e prestazioni d'ogni maniera.

Ad oltre 400 milioni ascende la proprietà gravata da siffatti vincoli.

Il credito fondiario organizzato colla legge del 14 giugno 1866 ha nelle altre provincie italiane emesso in pochi anni per ben 52 milioni di cartelle ipotecarie. In Roma soltanto, ove tal legge non è stata pubblicata, manca finora una istituzione di tal fatta, la quale venendo in soccorso dei proprietari gravati, li abilita a profittare dei benefici di cui è al essi largo il nuovo ordine di cose.

È appunto a ciò che provvede la *Compagnia Romana di Affrancamento*.

Un altro dei bisogni attuali e più manifesti della città di Roma è quello di por mano al riattamento degli antichi edifici, ed alla costruzione dei nuovi.

La Roma antica sparisce, la nuova sta per sorgere, ma a tal uopo è necessario avere il concorso d'immensi capitali, l'opera di un'industria energica ed attiva, l'aiuto di un credito, che per dare alla capitale del Regno quell'aspetto di grandezza che

le si addice, non può a meno di fare appello a tutte le provincie italiane.

Ed è ben pure per questo scopo che la *Compagnia Romana di Affrancamento e di Credito Immobiliare* si è venuta a costituire.

Essa dispone di molti e vasti terreni, e si è di già messa d'accordo con parecchi di quegli industriali e valenti costruttori che in brevissimo tempo fecero quasi miracolosamente sorgere la nuova Firenze.

Non è mestieri dire come anche in questo campo possa l'impiego del capitale ottenere i più splendidi risultati. Vi sono in proposito fatti anteriori che parlano coll'eloquenza inconfutabile delle cifre.

Il nuovo sistema di edilizia che i costruttori sudetti hanno fermato d'introdurre in Roma, è tale da procurare non solo un'immensa economia ai compratori, ma altresì un vistoso lucro per quegli che vi impiegheranno i loro capitali.

Un carattere poi tutto speciale della *Compagnia Romana di Affrancamento e di Credito Immobiliare*, giova ripeterlo, è questo: che tutte le sue operazioni sono sempre garantite da ipoteca o rivestono per natura la qualità di crediti privilegiati, di guisa che non vi può essere mai caso che l'azionista debba lamentare la perdita o lo sperpero del suo capitale.

Sia nelle operazioni d'affrancamento, come nelle anticipazioni da farsi ai costruttori, la Società si sostituisce di fatto e di diritto o all'ipoteca dei primi, e al privilegio dei secondi, tanto che le sue azioni sono circondate da quelle stesse garanzie che danno una sì grande solidità alle obbligazioni ipotecarie: per tal guisa esse non possono in alcun modo andar soggette alle ondulazioni ed ai capricci delle Borse; e però non è da dubitare che saranno, a preferenza di quelle che non offrono tali garanzie, richieste e vantaggiosamente collocate.

Inoltre, con la facoltà accordata dalle leggi che regolano le società commerciali, potendo la *Compagnia Romana di Affrancamento* emettere delle vere e proprie obbligazioni in proporzione del capitale sociale, e queste permettendo di moltiplicare le sue operazioni, è facile dedurre quale possa essere il beneficio per il capitale sociale-azioni, beneficio certamente non mai inferiore a quello di cui fruiscono

le migliori e più accreditate Banche, le quali, autorizzate, emettono la loro carta fiduciaria.

È una circostanza tutta speciale e dovuta in gran parte alla novità dei tempi e dei mutamenti questa che permette di poter unire la sicurezza del capitale impiegato, con quei vasti lucri cui non era finora concesso aspirare che correndo il rischio di gravissime perdite.

Gli uomini egregi poi che compongono il Consiglio d'amministrazione della Compagnia sono una sicura garanzia della fermezza con cui questa attenderà al doppio scopo di procacciare l'utile al capitale, e di facilitare il lavoro all'industria.

Il capitale sociale viene fissato in **dieci milioni** di lire diviso in dieci serie di 4,000 azioni ciascuna e delle quali non viene per ora emessa che la prima serie.

Scopo della Società

La *Compagnia Romana di Affrancamento e di Credito Immobiliare* ha per oggetto:

1. Di affrancare canoni, censi, livelli ed altri gravami di simil genere nella Provincia romana, combinando la ammortizzazione delle somme improntate per debitori in rate, ed a tempo da convenirsi.

2. Di anticipare ai costruttori di fabbriche in Roma, sotto cautela e condizioni da pattuirsi cogli Amministratori della Società le somme occorrenti per costruzioni nuove, e per ristaurare ed ampliare le già esistenti.

3. Di comperare e rivendere terreni e fabbriche alle condizioni che possano riescire meglio proficue ai venditori, compratori, ed alla Società.

4. Di fare prestiti a frutto sopra immobili dietro ipoteca di primo rango.

5. Di acquistare per via di cessione o surrogazione crediti ipotecari, o privilegiati.

6. Di emettere a norma dell'art. 135 del Codice di Commercio obbligazioni con sorteggio ed ammortamento; sia a lunga come a breve scadenza, in proporzione del capitale sociale.

La Società s'interdice qualunque operazione di Borsa, nonché quelle sui propri titoli, o tutte le altre che non abbiano a scopo la facilitazione delle contrattazioni sugli immobili.

Benefizi e Dividendi

L'anno sociale comincia col 1° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 0/0 pagabile semestralmente;

2. Al 75 0/0 dei benefici constatati dall'inventario annuo.

Il dividendo sarà pagato 15 giorni dopo l'approvazione del bilancio annuale.

Per facilitare agli azionisti la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia, presso le Banche di ciò incaricate.

Durata e Sede della Società

La durata della Società è fissata ad anni 30, e potrà prorogarsi.

La sede sociale è in Roma.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni che si emettono sono in numero di 4,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento degli interessi al 6 0/0, a datare dal 1° gennaio 1872, sulle somme versate, ed ai dividendi a datare pure dal 1° gennaio 1872.

Versamenti

Le azioni sono pagabili come appresso:

Lire 25 all'atto della sottoscrizione

» 33 dal 15 al 30 aprile

» 40 dal 15 al 31 maggio

» 50 dal 15 al 31 luglio

Le rimanenti 103 lire nell'epoca indicata dallo Statuto.

Al momento del quarto versamento di lire 50, di cui sopra, sarà consegnato al sottoscrittore in cambio della ricevuta provvisoria un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0/0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli azionisti.

La Sottoscrizione alle azioni della Compagnia Romana d'affrancamento è aperta nei giorni 7, 8, 9, 10, 11 e 12 Marzo.

Le sottoscrizioni si ricevono in

Alessandria (Piemonte) Eredi di R. Vitale.
Bergamo L. Mioni e C.
Biella Giuseppe Sarti.
Bologna G. Golinelli e C.
Brescia Andrea Muzzarelli.
Cagliari Banco di Cagliari.
Chieri Eugenio Malvezzi.
Como M. Binda e C.
Crenna Luigi Sartori.
Cuneo Alessandro Cometto.
Eba Amb. Valsecchi di Alessandro.
Ferrara G. T. Finzi e C.

Firenze
Genova
id.
Livorno
id.
Lodi
Lecce
Mantova
Milano
Modena
Napoli
id.

E. Fiano.
Ansaldo e Casaretto.
Kelly e Balestrino.
Moisè Levi di Vita.
Giacinto Pesci.
Emanuele Caprara.
Andrea Valsecchi.
Angelo A. Finzi.
Francesco Compagnoni.
Eredi di Gaetano Poppi.
Banca Agricola Ipotecaria.
S. Olivieri.

Novara
Palazzo
Pavia
Perugia
Pesaro
Piacenza
Pisa
Reggio (Emilia)
Roma
id.

A. Spinetta e C.
Giuseppe Rottigni.
Ambrogio Barzio.
Alessandro Ferrucci.
Andrea Ricci.
Cella e Moy.
Gaudio Perroux.
Carlo del Vecchio.
Alla Sede della Società, palazzo Torlonia, via Condotti, 44.
Società Generale di Credito Agrario, via Condotti 61.

Roma
id.
Rovigo
Savona
Torino
Varese
Venezia
Vercelli
Verona
Vicenza

Banco Schneider Ugolini e C. via Fontanella di Borgh.
Fausto Compagnoni.
D. Tullio Minelli.
Giuseppe Acquarone.
Carlo De Fernex.
Giuseppe Bonazzola.
Pietro Tomich — Fischer e Reicheimer — E. Leis.
Abram e f. Pugliese.
Leon Basilea.
Federigo Ferrarese.

e UDINE presso Emerico Morandini.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colnaghi.